

A Tony, la “Balduina”

Federico Guidi ricorda
Tony Augello

Formalmente Tony non era iscritto alla sezione Balduina ma a quella dell’Aurelio, che insieme ad Andrea aveva non solo fondato ma soprattutto diretto per tanti anni. Ciononostante e per molteplici ragioni a Tony tutti noi della Balduina dobbiamo tantissimo. Si deve ad esempio proprio ad una sua felice intuizione il progetto messo in pratica nel 1984 di riprendere l’attività politica nel quartiere della Balduina, quartiere che in seguito all’omicidio di Walter Rossi era divenuto dal 1977 un quartiere difficile per la destra. Come sempre Tony non si era limitato ad ideare una nuova strategia politica ma aveva sentito il bisogno, nel suo inconfondibile stile di dare l’esempio “sporcandosi le mani” e mettendo in pratica per primo quanto aveva provveduto a progettare. Massimo Lanzara, che quel nucleo giovanile della risorta sezione Balduina era stato chiamato a dirigere, ricorderà la presenza di Tony nei volantaggi, nelle affissioni, i giornali parlati e in tante altre cose che è meglio lasciare alla memoria di chi le ha vissute.

Io stesso come i tanti ragazzi avvicinati alla politica successivamente nel corso della metà degli anni ‘80 nella riaperta sezione Balduina, trovammo in Tony Augello un insostituibile punto di riferimento e soprattutto un grande esempio. Un esempio umano e politico, che con intelligenza, sacrificio, passione, tanto, direi quasi tutto, ha saputo insegnare a questa comunità politica che si è formata nel corso degli anni.

Tony incarnava ed incarna una passione ideale ed un esempio solare capace di affascinarci, trascinarci e di trasformare i riti quotidiani della militanza in un progetto appassionante. Un percorso nel quale la grande lucidità politica e la passione dell’uomo ci ha arricchito, e ci arricchisce di sensazioni e certezze che la politica, vissuta da questa parte, potesse essere qualcosa di nobile, di eticamente superiore, da svolgere con intelligente coerenza, intransigente onestà, competente innovazione, soprattutto con una doverosa attenzione per i più deboli.

Con Tony la politica era ed è intesa come ricerca di nuove sintesi, di strade da percorrere restando fedeli alle nostre radici ed anzi ricercando in esse spunti per l’agire presente, buttando a mare, quasi in un’anticipazione della svolta che avverrà nel 95, le caricature e gli aspetti folcloristici da perdenti che a volte l’ambiente tendeva ad incarnare. Una ricerca adeguata alla fase nuova rappresentata dalla destra di governo, una ricerca vincente e significativamente incarnata dal suo modo straordinario di svolgere l’incarico di capogruppo al Comune di Roma, facendo un’esemplare “opposizione costruttiva” ed indicando con chiarezza la strategia da seguire. Tale percorso si dimostrò proficuo anche elettoralmente come dimostrato dalle vittorie alle Provinciali del 1998 e alle Regionali del 2000 costruite in buona misura grazie al lavoro e all’intelligenza di Tony in Campidoglio e di Francesco Storeca in federazione.

Secondo i dettami misteriosi che regolano le gerarchie naturali, Tony era un capo, capo vero e carismatico pronto a mettersi alla testa delle sue a volte modeste e scalagnate legioni: e da

vero condottiero a volte appariva all'improvviso spronando il suo bianco "vespone", soprannominato Aquilante, in omaggio ad un'altra scalcagnata compagnia d'avventura rappresentata nella finzione cinematografica di Brancaleone alle crociate. Ma Tony spuntava quando meno te l'aspettavi anche alla guida della sua Golf nera, attrezzata di tutto punto di manifesti, volantini, megafono, secchio e colla che ben rende l'idea della capacità di Tony di essere al tempo stesso semplice militante e qualificato dirigente politico. Come spesso accade a molti personaggi dell'ambiente, il lato politico era in Tony così configurato in quello umano che difficilmente avresti saputo dire dove iniziasse l'uno e dove terminasse l'altro.

Tutti, anche gli avversari, hanno trovato in Tony un lato umano particolarmente luminoso, signorilmente predisposto a sorridere e a sdrammatizzare sulle cose piccole e grandi della vita: inconfondibilmente Tony insomma con il suo garbo, il suo eloquio forbito, la sua cortesia, la sua raffinata ironia piacevolmente sconfinante a volte nelle vicende sentimentali delle persone a lui vicine. E l'immagine non può non fermarsi su Tony distrattamente lontano dagli aspetti materiali dell'esistenza, gentiluomo uscito da un film dell'800, dall'incredibile look, capigliatura compresa, stile anni '70, con l'immane sigaretta accesa, che al bar offre sempre lui e che ne fa ovviamente una questione di principio, capace tra un cappuccino e l'altro di trasformare i sentimenti autentici e forti nella politica concreta di tutti i giorni e contemporaneamente al tempo stesso capace di forgiare, a sua immagine e somiglianza, uno scoppiettante e colorato ambiente, allegro, ironico, scanzonato e profondamente umano. Un ambiente, il nostro, quasi sempre francescanamente privo di grosse risorse. E allora come non ricordare la generosità di Tony, la sua estraneità ad ogni forma di convenienza personale e il suo sacrificio personale in termini economici: nel 1993 la somma occorrente per onorare l'affitto della riaperta sezione Balduina proveniva in massima parte dal non ricchissimo stipendio di impiegato bancario di Tony. E sempre Tony si era preso la briga di intestarsi l'affitto della sede, con tutti i rischi e le potenziali scocciature di sorta che tali incombenze burocratiche comportano.

Nella nostra sede Tony era ovviamente di casa, ospite d'onore nelle riunioni e negli incontri con gli iscritti, capace con naturalezza di affascinare con la sua ricercata oratoria il pubblico, e di fornire analisi lucidissime e argomentazioni politicamente sempre valide. Non ricordo il numero delle tantissime riunioni nelle quali ho dato la parola a Tony, ma ricordo bene la prima riunione del marzo 1993 nella riaperta sezione Balduina. Fino ad allora le nostre riunioni erano state carbonare nello spirito e nel numero solitamente scarso dei partecipanti, tutti ben conosciuti come in una grande famiglia; abituati a simili vacche magre, è difficile dimenticare lo sguardo che ci lanciammo con Tony, misto di incredulità e soddisfazione nel vedere accorrere a sentirci, oltre ai consueti soliti noti, per la prima volta un piccolo gruppo di persone nuove, attente e partecipi. Un presagio felice a pochi mesi dello sdoganamento e dell'effetto folla che si sarebbe verificato da lì a poco con la campagna elettorale per Fini sindaco e la successiva Destra di Governo.

Fu in quella campagna elettorale, fatta come sempre in maniera militante con grande allegria ma con la consueta penuria di mezzi che Tony ebbe il mandato anche dagli elettori della Balduina di rappresentare in Campidoglio le istanze del nostro quartiere. E fu proprio in Balduina che facemmo insieme a Tony l'ultimo giro di propaganda, tra vie e negozi, quel sabato sera di novembre prima delle votazioni allo scopo di convincere gli ultimi indecisi. Un giro emblematico del rapporto che Tony sapeva coltivare con la gente, parlando con tutti e cercando di risolvere i problemi di tutti. Uno sforzo finale ben ripagato: la moglie di Tony, Emanuela, impegnata a fare il nostro rappresentante di lista proprio in un nostro seggio a via

della Balduina ricorderà la fiducia riposta in Tony dai nostri elettori: sia alle elezioni del 1993 che a quelle del 1997 Tony risulterà meritatamente primo nelle preferenze espresse dai nostri elettori della Balduina.

Fedele ad una bella frase che amava ripetere spesso ripresa da un film che a lui piaceva molto “Via col vento” (“Se una battaglia non è proprio persa non mi appassiona”) Tony amava le battaglie politiche difficili e le sfide apparentemente perse in partenza. E ovviamente ci trascinava nelle avventure più incredibili, sempre fedele ad un lucido progetto politico che cancellasse dalla nostra storia la sudditanza e l’appiattimento sulla balena bianca per continuare con l’orgoglio della nostra storia a costruire la nostra alternativa sociale e politica.

La puntualità era una virtù che non si confaceva all’ambiente, sosteneva, mettendo in pratica soventemente tale sua convinzione con una certa disinvoltura, come quella volta che arrivando con oltre quattro ore di ritardo ci invitò come se niente fosse ad affrettarci per svolgere il giornale parlato in programma in una sperduta periferia dove riteneva fosse giunto il momento di portare la buona novella. Un signore di altri tempi a cui non era difficile perdonare anche i lati meno simpatici della militanza: come le interminabili affissioni a cui ci sottoponeva, affissioni che immancabilmente si prolungavano oltre ogni ragionevole orario notturno.

Nella sua casa di ragazzo-padre che divenne rifugio per i ragazzi della sezione per giorni in occasione della scomparsa prematura di un giovane militante era vietato telefonare prima di una certa ora del mattino. Tony recuperava il sonno perduto dovuto soventemente alle affissioni appunto, interminabili e notturne che si prolungavano oltre l’umana resistenza; affissioni in tutta Roma, tranne che a Corso Vittorio dove, chissà perché Tony incontrava sempre qualche problema. Momenti, ripensandoci ora a posteriori, che vorresti rivivere, perché sono ore passate con Tony nel quale uscivi più ricco, come quella che facemmo con pochi altri fortunati pochi mesi prima del 1993, propedeutica alla sua prima elezione in Campidoglio e che conserverò tra i ricordi più belli.

E quando le affissioni non bastavano per racimolare i soldi per l’affitto della sezione ecco Tony inventarsi molteplici espedienti, in versione di improbabile investigatore privato o di comparsa cinematografica a colorare l’albero di natale in uno spot della coca-cola. A proposito di maschere, qualcuno dei militanti più grandi citava molto spesso un abbigliamento monocoloro di Tony, molto simile ad una versione anni ‘70 di uno Zorro metropolitano nel corso di alcuni confronti di piazza: Tony in quegli anni caldi non si tirò mai indietro: raccontava a noi giovani militanti della Balduina che quel tragico pomeriggio del settembre ‘77, che vide la morte di Walter Rossi e la chiusura della Balduina per molti anni, era stato presente con tutta la sezione Aurelio a presidiare la sede di viale delle Medaglie D’Oro per tutto il pomeriggio.

In anni più tranquilli Tony continuò ad esserci, a continuare, a rischiare, anche quando l’età o il ruolo potevano evitargli la scocciatura di qualche denuncia; come quella volta a Nettuno si precipitò di corsa appena saputo dell’esito cruento del nostro volantinaggio, o quella volta a Malagrotta dove non esitò a bloccare insieme a noi incurante del puzzo la centrale dei rifiuti: un bel capitolo, insieme ai tantissimi che ha scritto nel corso della sua vita nella convinzione di incarnare la destra più autentica: quella destra, come scrisse, capace di rappresentare “gli interessi deboli e diffusi della povera gente assolutamente prevalenti su quelli forti e lobbistici dei grandi gruppi di potere economico.

Introdussi l'ultima volta Tony al comizio al cinema Gregory per le regionali del 2000 quando, già minato dal male, volle comunque essere presente a tutti i costi regalandoci l'ultimo grande esempio. Nessun male poteva fermare la sua infinita voglia di fare politica, la cosa più bella della vita, come amava ripetere. Nessun male poteva impedirgli di lavorare, continuando quotidianamente a combattere indicando così a tutti noi che davvero vale la pena, come lui ha fatto fino all'ultimo momento, di provare a concretizzare il grande sogno nel ricercare il nostro ruolo, un nostro progetto, una nostra chiave di lettura. Appare banale dirlo, ma il miglior modo di ricordarlo è di continuare a lottare per le sue stesse battaglie, continuando a percorrere tenacemente quella strada che lui ci ha indicato: ed è esattamente quello che la Comunità della Balduina ha fatto e continuerà a fare, perché, di cose da fare, ne sono rimaste ancora tante.

Roma, settembre 2003